

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1875

abdicare veruna parte dell'autorità che dalle leggi del loro paese è ad essi attribuita: l'altra conseguenza, che in realtà è illegalità grave, il sospendere per decisione ministeriale l'esercizio di una di queste attribuzioni; imperocchè sarebbe lo stesso come se il potere esecutivo si arrogasse la competenza di circoscrivere in una classe qualunque di funzionari pubblici, od almeno temporaneamente di sospendere in essi una parte di quelle potestà ed attribuzioni che ripetessero da una legge, e che per ciò non sono dipendenti in verun modo dall'arbitrio e dal beneplacito dei ministri. Io comprendo che l'onorevole ministro degli affari esteri abbia desiderato prevenire ed evitare danni ed inconvenienti; ma confesso che se il mio amico l'onorevole Varè sembra ammettere che inconvenienti potessero sorgere, la mia mente in verità non sa vederli.

Ben so che non di rado si è elevata controversia, specialmente verso consoli francesi, per decidere se i medesimi potessero, oppure no, ricevere atti di matrimonio tra uno degli sposi francese ed uno straniero, e perciò anche la nostra legge consolare non conferisce in modo assoluto questa attribuzione ai nostri consoli, ma la subordinano in certa guisa alle legislazioni territoriali del paese dove essi vanno ad esercitare le loro funzioni. Nondimeno la Francia in qualche occasione ha energicamente sostenuto, che dipendesse dall'interpretazione delle leggi francesi la soluzione della questione, la quale perciò è stata giudicata da varie Corti francesi, e fino dalla Corte di cassazione. Ma nessuno ha mai dubitato che il console francese potesse, in qualunque paese del mondo, ricevere atti di matrimonio fra un uomo ed una donna francesi; e nessun Governo di Europa, per quanto io sappia, vi si è mai opposto.

Se l'onorevole ministro fosse in grado di assicurarmi che la stessa opposizione fatta dal Governo austro-ungarico ai consoli italiani, sia pure stata fatta ai consoli francesi o di altre nazioni, io ravviserei nelle promosse difficoltà un dubbio generale di massima; altrimenti apparirebbe l'opposizione mossa esclusivamente al console italiano come un trattamento odioso, se non nelle intenzioni, per lo meno nel fatto, perchè sarebbe un trattamento eccezionale a disfavore unicamente dei consoli del regno d'Italia, mentre con esso il Governo austro-ungarico protesta di essere nelle migliori relazioni d'amicizia.

Conchiudo che per quanto si comprenda, e nei giusti limiti meriti approvazione, nelle relazioni estere un sistema di prudente circospezione, è impossibile che questa trasmodi al punto di ridurre lettera morta le disposizioni aperte e precise delle

nostre leggi, per assecondare le pretensioni di un Governo straniero, della cui insussistenza il nostro Governo si senta pienamente convinto.

Un sistema siffatto sarebbe inconciliabile colla dignità del nostro paese e col decoro del nostro Governo. Tuttavia io mi limiterò a pregare il signor ministro acciò voglia attivare i negoziati che si trovano pendenti, ma coll'idea di riuscire nel più breve tempo possibile ad una concreta soluzione nel senso del riconoscimento del nostro diritto; e nella remota supposizione che un tal fine non si conseguisse, nè le nostre leggi possano pienamente avere il loro effetto per le attribuzioni di ufficiali dello stato civile che rivestono i nostri consoli, voglia rimuovere la sua sospensione e disponga che i nostri consoli nell'impero austro-ungarico, laddove si presentino ad essi persone italiane di entrambi i sessi manifestando l'intenzione di unirsi in matrimonio, malgrado qualunque opposizione, ricevano il loro matrimonio, dappoichè sarebbe legalmente indubitata la validità ed efficacia dello stesso, e non potrebbe formare soggetto di contesa la legittimità delle proli che ne nascerebbero.

Perciò io non veggo di quale natura potrebbero essere mai gli inconvenienti da altri temuti. Probabilmente si tratterebbe solo dell'inconveniente che consiste nella poca soddisfazione che si eccita sempre che non si seconda un qualunque desiderio di un Governo amico. Ma questa specie di riservatezza deve avere i suoi ragionevoli confini, e sono confini insuperabili l'osservanza ed il rispetto delle leggi dello Stato, e la gelosa tutela della dignità nazionale.

**GUERRIERI-GONZAGA.** È bene che una voce sorga anche da questo lato della Camera per confortare la tesi sostenuta dagli onorevoli Varè e Mancini.

Io prego l'onorevole ministro degli affari esteri a voler usare tutto il suo vigore nelle trattative che sta coltivando col Governo austro-ungarico, per far cessare questa divergenza di vedute che passa tra un Governo e l'altro.

La tesi sostenuta dal Governo austro-ungarico fa quasi supporre che la ragione vera sia quella di rendere più difficili i matrimoni misti. Ed io sono d'avviso che, dietro questa tesi, apparentemente politica, vi sia una tesi politico-religiosa, e questa è una ragione di più per confortare l'onorevole ministro degli affari esteri ad agire vigorosamente in tale questione.

**MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI.** L'onorevole deputato Mancini ha perfettamente ragione quando dice che la moderazione ed i riguardi che bisogna usare nelle relazioni internazionali, non devono degenerare in compiacenze contro il diritto e l'inte-